Aggiunte salute e affanni

1 bis = Wanda Watt è fiscale e personaggio da sviluppare anche nella prima parte

pag 6 - rifare - l'allusione agli ospedali contraddice pag 1 (gli ospedali non esistono più) e le conclusioni di Fabrizio sono premature. Inserire un linguaggio più blando e discorsivo - non fare allusioni ai soldi che non ci hanno più, insomma altri dettagli sulla vita dei forzati della salute

APPUNTI E IDEE
PER SCRIVERE
UN ROMANZO GIALLO

Ipotesi - fallo con detective astrelle
Delitto - per invidia e per denaro (da salvare)
1ª vittima - Carioni
Sospettati (nell'ordine) Luisa - Pino - Maria Madeleine - Anna
2ª vittima Pino
Assassino = Simonetta

Vittima - bella anima - ha scoperto (o gliel'ha confessata inconsapevolmente) una relazione di Simonetta con un bellastro (tanto come Roberto?) e ha deciso di convincerla a separarsi da Silvano - Dice (Carioni) "Se non hai il coraggio di scegliere la felicità, lo faccio io per te, gli farò io (o Silvano) = strangolandola
Roberto deve essere il marito di Michael e Pino di Anna (prudense d'autore)

luce; è se stesso e forse interessa
di immagini -
Potrei mettercì anche Massimo come
psicologo che sbaglia tutto
Il commissario è 4 uomini
La seconda vittima potrebbe essere
Massimo (anzichè Pino) perché arriva
a una conclusione giusto partendo
da una premessa sbagliata (circa
il carattere di Simonetta, o di Silvano)
Silvano è, pensiamo, il re degli elisodi
e naturalmente vive in una splendida
villa dove gli abitanti delle villette
a schiera ambiscono essere invitati -
Raccontato in prima persona? Penso
di sì, indispensabile

Cap. I

Katie è altissimo - elegante

Amanda - ha una Porsche

Toni - parla benissimo poi - e poi?
happy story-stories

Marisa ha molto influenza sul marito

Correzioni - nelle prime visite a Toni, l'iniziativa di Paola deve essere più giustificata

Henry Vaughan = The World

Vidi l'Eternità la scorsa notte
simile a un grande anello di pura
e sfavillante luce
tutta calma e splendore
e al di sotto ruotare il Tempo in ore
giorni anni

sospinto dalle sfere
come ombre immense, dove il mondo
si scaglia e ogni cosa con lui
(con tutto il suo seguito) intero precipitare
~~dove tutto tutto pace splendore~~

Vidi l'Eternità la scorsa notte
come un grande anello di pura e
sfavillante luce
tutto calma e splendore
e sotto ruotare il Tempo in ore giorni
sospinto dalle sfere come ombre
immense, dove il il mondo si
scaglia e ogni cosa con lui

Cristina Castaldini

mentre lei cominciava a imbarazzare me, sotto quella sua tuta lucente c'era un corpo di donna rilassato e vivo che avevo dimenticato da tempo. il digiuno perenne e i perenni sforzi muscolari mi lasciavano svuotato dentro, anche nella mente che ormai obbediva inerte ai consigli ufficiali di castità.

Immagino che Wanda seguisse il mio sguardo e dietro lo sguardo i miei pensieri perché chiese:"Com'è la vita da sca= polo?

"Piacevole. Ci si organizza come si vuole, tempo libero a propria completa disposizione, nessun conflitto interpersona= le. Forse lei stenterà a crederlo, perché è felicemente spo= sata".

Capii che mi avrebbe trafitto con la prossima domanda: e il sesso?, ma in quel preciso istante suonarono alla porta. Wan= da andò ad aprire senza sorpresa e senza fretta, anche se fosse il marito non le fa nessuna paura, pensai; ma mentre mi voltava le spalle vuotai d'un fiato il mio bicchiere e bal= zai in piedi. Ferma sulla soglia lei parlava a voce bassa con una sagoma maschile sconosciuta che congedò in pochi minuti.

"Era il segretario della biblioteca di quartiere" disse "sono in ritardo con la restituzione di due volumi".

Non si vedeva un solo libro in giro. "Sono in ritardo anche io" dissi "devo assolutamente tornare in ufficio".

"Peccato" mi strinse a lungo la mano "ma verrà ancora a trovarmi, vero?"

Quando risposi "Certamente" ero già sulle scale e non sono sicuro che mi abbia udito.

ROMANZO

"lui prendeva sempre le sue vitamine" mormorò.

Si voltò e disse: "Non le dimenticavi mai le tue vitamine, vero?"

Seguì un silenzio.

"C'è qualcuno?" chiesi sottovoce.

"Sì- Elie".

"Chi è?"

"Mio marito".

"Suo marito?" esclamai.

"Sì. Ho un marito".

"Ma dov'è?"

"Là. Non lo vedi?

Mi indicò un grande vaso azzurro costellato di margherite. C'era di che restare senza fiato, la Bergson avrebbe dovuto capirlo. "E' porcellano di Limoges" disse "l'ho usata come ur= na. Mio marito è lì dentro".

Si alzò, prese il vaso e tornò a sedersi. "Ti annoi, vero?" disse accarezzando il vaso "Dovremmo uscire qualche volta".

"E' molto tempo che lo tiene qui in casa?"

"Sì" mormorò lei "Più di trent'anni.Era stato nei campi di concentramento e tutto il resto. Ma se la cavò e finì col cre? dersi immortale. Im gopmp attraversò la strada sbadatamente e fu travolto".

"Che mestiere faceva?"

"Professore di filosofia, come me. E' lui che mi ha inse= gnato tutto".

Fissò un punto sopra la mia testa e sorrise:"Per esempio, mi ha insegnato ad avvicinarmi a Dio. Niente di più semplice".

"Che cosa bisogna fare?"

"Basta staccarsi da sé stessi".

Si chinò sul vaso con aria preoccupata: "Che cosa hai detto?" sospirò. Come se aspettasse una risposta, lasciò trascorrere un silenzio di cui approfittò per mordersi le labbra e inghiottire minuscoli brandelli di pelle strappata.

"Dimenticate voi stessi e troverete la verità" riprese "ecco quel che dicevi. E poi ancora...per giungere fino a Dio bisogna uscire da sé stessi. Se Descartes l'avesse capito, sarebbe diventato un grande filosofo invece di contemplarsi tanto l'ombelico".

"Diamo sempre troppa importanza all'ombelico" approvai "Dopo tutto è soltanto un ombelico".

"A forza di fissarlo, la gente non vede altro e ignora tutto quel che accade".

"E' vero" convenni.

"Ci amiamo troppo" sospirò lei "e dobbiamo lottare contro questa tendenza".

Aveva ragione. le persone che si amnano meno sono quelle che brillano di luce interiore. L'ho notato spesso.

"Tu sesi fortunato, ragazzo mio" mormorò con la sicurezza di chi sa.

Io invece non capivo perché ma, per non contrariarla, annuii con aria ispirata.

"Tu non ti ami" continuò dopo un breve silenzio "E' un punto di forza. Credo che avrai successo nella vita".

"Gli inizi non sono brillanti" osservai.

"Esattamente. Si è delle nullità quando ci si crede qualcuno ma si diventa sempre qualcuno quando si è capito di essere

delle nullità"

la signora Bergson si alzò e depose il vaso di porcellano sul cassettone. Poi tornò a sedersi sul divano accanto a me e cantilenò: "Elie diceva sempre che la rinuncia è la chiave di tutto. E' vero. Bisogna liberarsi da sé stessi. Soltanto così si possono dominare gli eventi. Otteniamo soltanto ciò che non vogliamo".

Tossì, sorrise, tossì, mi incollò di nuovo la mano sul ginocchio.

"Sei davvero un ragazzo adorabile" sospirò con tristezza, come se la cosa la rammaricasse.

Mi accarezzò la coscia. Ignoravo cosa andasse cercando, ma sapevo quel che avevo trovato io. E mi piaceva.

Mi dicevo che bastava aspettare due o tre anni prima di chiedere la sua mano. Che lei mi avrebbe concessa, naturalmen= te perché alle donne, da quanto ne so, piace moltissimo avere qualcuno che le difenda e le ascolti parlare. Avevo già previsto come ci saremmo organizzati. La signora Bergson avrebbe continuato a insegnare al liceo e io mi sarei occupato della casa e della cucina. E' l'unica cosa che so fare, come mi ricor5da spesso la signora Foucard, ma mi permetto di credere che la faccio bene.

Eravamo complementari, la signora Bergson e io. Sapevo già che non avremmo litigato per lavare i piatti o passare l'aspi= ratore. Il suo appartamento era molto trascurato e aveva dav= vero bisogno di un tipo come me. Il linoleum della cucina si incollava alla suola delle scarpe con rumorini sgradevoli perché era incrostato di grasso, e lax tappezzeria della sala da pranzo si staccava qua e là. Meglio non parlare della polvere che mi bloccava gli occhi, letteralmente. Non vedevo

Quando ebbimo finito, Nathalie afferrò le mie mani spugnose (non porto mai guanti per lavare le stoviglie) e disse divorandomi con gli occhi:"Se andassimo in cantina per dar da mangiare al tuo ratto?"

****